

**PARTE PRIMA:
IDENTITÀ DEL
COMITATO ITALIANO
PER L'UNICEF ONLUS**

1.1 CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il rispetto dei diritti di ogni bambina e bambino, solennemente sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia (1989), è la base irrinunciabile di ogni intervento dell'UNICEF volto a migliorare le condizioni di vita e di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza nel mondo.

Nel 2006 l'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) ha celebrato il suo sessantesimo anniversario e ha rinnovato il suo impegno a migliorare la vita dei bambini proteggendoli dai pericoli, curandoli dalle malattie e assicurando servizi di base e tutte le opportunità per realizzare appieno il loro potenziale.

Fondato nel 1946 dall'Assemblea generale dell'ONU, l'UNICEF opera attraverso programmi e progetti di sviluppo concordati e realizzati, in ogni paese, assieme ai governi e alle organizzazioni e associazioni locali, nel totale rispetto delle diversità culturali e con particolare attenzione a coloro che sono emarginati per ragioni legate al genere, alla condizione sociale, all'appartenenza etnica o religiosa.

L'UNICEF è anche l'unica organizzazione esplicitamente citata nel testo della Convenzione (art. 45), dove al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia viene attribuito un ruolo di protagonista nel monitoraggio dell'applicazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti da parte degli Stati parti.

“L'UNICEF è incaricato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite di sostenere la tutela dei diritti dell'infanzia, di aiutare a soddisfare i bisogni fondamentali dei bambini e ampliare la loro opportunità per sviluppare il loro pieno potenziale. L'UNICEF si ispira alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e si impegna ad affermare i diritti dell'infanzia quali principi etici duraturi e standard internazionali di comportamento verso i bambini”. (Art. 45 Convenzione sui diritti dell'Infanzia)

DATA	DESCRIZIONE
11 dicembre 1946	Le Nazioni Unite creano l'UNICEF per soccorrere i bambini europei dopo la Seconda guerra mondiale
1947-1950	L'UNICEF stanziava 87,6 milioni di dollari per l'assistenza a 13 paesi europei, tra cui l'Italia
1950	Il mandato dell'UNICEF si estende ai bambini dei paesi in via di sviluppo
1953	L'UNICEF diventa Fondo permanente
1959	L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione sui diritti del fanciullo, affermando soprattutto il diritto del bambino alla salute, a una alimentazione adeguata e all'istruzione
1965	L'UNICEF riceve il Premio Nobel per la Pace per la sua attività di “promozione della fratellanza fra le Nazioni”
1989	L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione sui diritti dell'infanzia, che diventa il trattato sui diritti umani più ratificato della storia (192 paesi aderenti)
1990	Il Vertice mondiale per l'infanzia di New York fissa i principali obiettivi da raggiungere nel campo di salute, nutrizione e istruzione dei bambini
2000	La Dichiarazione del Millennio e gli OSM, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, stabiliscono le tappe necessarie per assicurare un reale sviluppo in tutti i paesi del mondo; tra queste, garantire salute e istruzione a tutti i bambini è una priorità assoluta
2001	Il Movimento mondiale per l'infanzia mobilita i cittadini di tutto il mondo in favore dei diritti dei bambini. La campagna “Yes for children” raccoglie più di 94 milioni di firme
2002	Si tiene a New York la Sessione speciale delle Nazioni Unite sull'infanzia, che rilancia l'impegno internazionale in favore dei diritti dei bambini e stabilisce le tappe necessarie per costruire “Un mondo a misura di bambino”
2005	Ann M. Veneman diventa il quinto Direttore generale dell'UNICEF, dopo Carol Bellamy
2006	60° anniversario di attività dell'UNICEF a favore dell'infanzia: viene rilanciato

l'impegno nella campagna per gli Obiettivi di sviluppo del Millennio
--

Come membro della famiglia delle Nazioni Unite, l'UNICEF è coinvolto nel processo di riforma che sta ridefinendo i modi in cui le agenzie delle Nazioni Unite interagiscono per migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione. Nel corso di questo decennio, l'UNICEF e altre agenzie delle Nazioni Unite hanno intrapreso nuove forme di alleanza globale in vista del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio fissati in occasione del Vertice del Millennio di New York del 2000, la più ampia riunione di leader della storia. L'UNICEF ha tradotto gli otto ambiziosi obiettivi da conseguire entro il 2015 (artt. 19 e 20 della Dichiarazione del Millennio) in cinque priorità operative per il suo lavoro, anche sulla base di quanto emerso in occasione della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia, nel maggio 2002, che ha definito le aree prioritarie di intervento per costruire "Un mondo a misura di bambino".

Alla fine del 2005 il Consiglio esecutivo dell'UNICEF internazionale ha approvato le nuove priorità per il periodo 2006-2009:

- **Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia**
- **Istruzione di base e uguaglianza di genere**
- **HIV/AIDS e infanzia**
- **Protezione dell'infanzia**
- **Priorità ai bambini nelle politiche, nelle leggi e nei bilanci.**

Esse rappresentano una linea di continuità con le priorità precedenti – del 2002-2005 – e tengono conto dei cambiamenti in atto a livello internazionale e dell'esperienza globale dell'UNICEF. Di seguito viene proposto uno schema che mette in evidenza le relazioni tra Obiettivi di sviluppo del Millennio e le priorità per l'infanzia individuate.

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO	LE CINQUE PRIORITÀ PER IL PERIODO 2006-2009
OSM 1: Eliminare la povertà estrema e la fame	Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia; priorità ai bambini nelle politiche, nelle leggi e nei bilanci
OSM 2: Raggiungere l'istruzione primaria universale	Istruzione di base e uguaglianza di genere
OSM 3: Promuovere la parità di genere e l' <i>empowerment</i> delle donne	Istruzione di base e uguaglianza di genere
OSM 4: Ridurre la mortalità infantile	Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia; HIV/AIDS e infanzia
OSM 5: Migliorare la salute materna	Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia
OSM 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie	HIV/AIDS e infanzia; sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia
OSM 7: Garantire la sostenibilità ambientale	Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia
OSM 8: Promuovere una partnership globale per lo sviluppo	Priorità ai bambini nelle politiche, leggi e bilanci
Dichiarazione del Millennio	Protezione dell'infanzia: prevenire e rispondere alla violenza, lo sfruttamento e l'abuso

1.2 IL COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF

Il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) lavora a favore del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia dal 1974, con una doppia finalità: quella di raccogliere fondi per sostenere i programmi che l'UNICEF realizza nei paesi in via di sviluppo a

difesa dei bambini e delle donne e quella di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla promozione dei diritti dell'infanzia.

Il Comitato Italiano è oggi la più grande organizzazione che opera in Italia per la tutela dei diritti dell'infanzia. Dalla data della sua fondazione a oggi, ha trasferito all'UNICEF oltre **500 milioni di euro** (ovviamente da rivalutare in base ai valori correnti); i fondi hanno sostenuto i progetti dell'organizzazione nei paesi in via di sviluppo.

LE TAPPE ISTITUZIONALI DEL COMITATO ITALIANO	
DATA	DESCRIZIONE
6 novembre 1947	Firma dell'accordo tra l'UNICEF e il Governo italiano per la distribuzione degli aiuti in Italia al termine della Seconda guerra mondiale
19 giugno 1974	Nasce il Comitato Italiano per l'UNICEF, con l'obiettivo di promuovere i diritti dell'infanzia e raccogliere fondi per la realizzazione di progetti in tutto il mondo. Nel suo primo anno di vita, il Comitato raccoglie e invia l'equivalente di 118.000 euro
1979	Anno internazionale del bambino: il Comitato Italiano inizia la sua attività di educazione allo sviluppo (oggi educazione ai diritti) nelle scuole italiane
1984	Prima riunione, tenutasi a Roma, del Consiglio di amministrazione dell'UNICEF in Europa; i 600 delegati dell'UNICEF vengono ricevuti dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e da Papa Giovanni Paolo II
1990	Il Comitato Italiano per l'UNICEF lancia una nuova iniziativa culturale: il Programma Sindaci difensori ideali dell'infanzia che vedrà nel corso degli anni centinaia di Primi cittadini e di amministrazioni locali avvicinarsi ai progetti dell'organismo con un nuovo impegno verso la cittadinanza e i bambini
1991	Il Governo italiano ratifica la Convenzione sui diritti dell'infanzia con legge n. 176 del 27 maggio 1991; il Comitato Italiano è al primo posto nella raccolta fondi dei Comitati nazionali in occasione delle emergenze Guerra del Golfo e Conflitto nella ex Jugoslavia
1998	Il Comitato Italiano entra a far parte dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e viene riconosciuto come Onlus
2001	Il Comitato Italiano per l'UNICEF, in occasione del X anniversario della ratifica della Convenzione, istituisce il "Premio UNICEF 2000 – Dalla parte dei bambini", rivolto a chi si è particolarmente distinto nella difesa dei diritti dei bambini
2004	Il Comitato celebra 30 anni di attività; il 17 aprile l'Assemblea approva il nuovo Statuto del Comitato Italiano, che si allinea con le linee guida sancite dall'Accordo di Cooperazione con l'UNICEF
2005	Avviato il processo di elaborazione della Carta dei Valori del volontario allo scopo di agevolare la condivisione della missione e dei valori dell'UNICEF
2006	Il Comitato Italiano invita a destinare all'UNICEF il 5 per mille della propria imposta sul reddito (IRPEF) in base alla legge Finanziaria 2006 (Legge 27 dicembre 2006 n. 296). Le adesioni sono state 201.278 e il Comitato Italiano si è collocato al primo posto nelle preferenze alle Onlus.

1.3 MISSIONE DEL COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF

In uno scenario mondiale segnato da povertà, malattie, esclusione sociale e guerre, il Comitato Italiano per l'UNICEF è impegnato in alcune azioni fondamentali:

- **promozione** del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza sostenendo gli obiettivi, le politiche e i programmi dell'UNICEF internazionale;
- **informazione, sensibilizzazione e mobilitazione** della società civile, dell'opinione pubblica e del Governo sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- **sollecitazione** di offerte, donazioni e lasciti per conto dell'UNICEF internazionale;
- **sostegno** ai principi e ai valori contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, ratificata da 191 paesi.

1.4 DISEGNO STRATEGICO E AZIONI PROGRAMMATICHE

Attraverso il **Processo di pianificazione strategica congiunta (JSP – Joint Strategic Planning Process)** l'UNICEF e i Comitati nazionali individuano concordemente gli obiettivi prioritari da adottare nelle attività di comunicazione, promozione e raccolta fondi.

Nel corso del 2006 è stato portato a termine l'aggiornamento del piano congiunto e sono stati fissati gli obiettivi strategici, sia in termini quantitativi che qualitativi, per il triennio 2007-2009. Tali obiettivi riguardano le due aree principali di attività:

1. raccolta fondi;
2. *advocacy*.

In termini di raccolta fondi il Comitato Italiano si è posto l'obiettivo di incrementare le entrate complessive e il trasferimento netto ai programmi dell'UNICEF, nonché di migliorare il livello di fedeltà dei donatori (life Time Value) nell'arco del triennio 2007-2009.

Riguardo alle attività di *advocacy* il Comitato Italiano si pone l'obiettivo di consolidare il proprio posizionamento come la più importante organizzazione in Italia per i diritti dell'infanzia attraverso un impegno sempre maggiore verso la trasparenza. Ulteriore e fondamentale obiettivo è quello di promuovere e sollecitare politiche che abbiano come punto di riferimento il superiore interesse del bambino.

All'inizio di ogni anno il Consiglio Direttivo e la Dirigenza analizzano le singole strategie e valutano i risultati raggiunti nell'anno precedente rispetto agli obiettivi prefissati.

I principali obiettivi sono indicati nella colonna di sinistra della tabella che segue e divisi secondo i due filoni principali di attività. Nella colonna di destra vengono invece riportate in sintesi le principali azioni previste nel prossimo triennio per il raggiungimento degli obiettivi strategici.

OBIETTIVI	AZIONI PER IL TRIENNIO 2007-2009 <i>(contenuti tratti dal Joint Strategic Planning)</i>
Raccolta fondi 1- Un incremento delle entrate complessive, e del trasferimento netto ai programmi dell'UNICEF 2. Migliorare il livello di fedeltà dei donatori (Life Time Value).	1 – Raccolta fondi <ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire donatori, in particolare promuovendo il Programma Pledge ▪ investire con i Comitati locali nel programma lasciati ▪ continuare gli investimenti nel 5 per mille, al fine di mantenere una posizione forte 2 – Vendite <ul style="list-style-type: none"> ▪ ampliare le vendite destinate ai privati estendendo la copertura distributiva presso le grandi catene ▪ potenziare le vendite attraverso nuovi progetti con i Comitati locali ▪ consolidare la leadership nelle vendite alle aziende 3 – Aziende e altri servizi <ul style="list-style-type: none"> ▪ promuovere partnership di lungo periodo, soprattutto con le società che adottano un comportamento conforme alla CSR (Corporate Social Responsibility) ▪ strutturare, coordinare e incrementare le attività di raccolta fondi con le istituzioni locali, nazionali ed europee per i contributi finalizzati a favore delle attività di <i>advocacy</i> in Italia 4 – Emergenze <ul style="list-style-type: none"> ▪ creare partnership mirate con i media a sostegno esclusivo della raccolta fondi per catastrofi naturali ▪ sperimentare nuovi approcci per raccogliere fondi a sostegno delle "emergenze dimenticate/silenziose" con un pubblico selezionato e i media 5 – La campagna <i>Uniti per i bambini. Uniti contro l'AIDS</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare la strategia generale della campagna ▪ aumentare la visibilità e la consapevolezza anche attraverso iniziative in tutte le città italiane ▪ produrre un evento televisivo di sensibilizzazione e di raccolta fondi come il Telethon e raccogliere fondi attraverso una mobilitazione popolare, mailing, aziende e sms 6 – “Adotta un progetto” <ul style="list-style-type: none"> ▪ coordinare l'offerta e le sue comunicazioni tra le sezioni e verso i diversi <i>stakeholder</i> ▪ coinvolgere i <i>Goodwill Ambassador</i> su specifiche tematiche.
Advocacy	7 – Trasparenza e conoscenza della missione dell'UNICEF

<p>1- Consolidare il posizionamento del Comitato come la più grande organizzazione in Italia per i diritti dell'infanzia</p> <p>2 – Sollecitare e promuovere politiche per l'infanzia per l'elaborazione di un Piano nazionale conforme alla Convenzione sui diritti dell'infanzia</p> <p>3 – Migliorare la percezione dell'UNICEF come organizzazione trasparente, efficace ed efficiente</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ monitorare e misurare la consapevolezza degli <i>stakeholder</i> della missione dell'UNICEF e dell'impiego trasparente ed efficace dei fondi ▪ presentare ogni anno il Bilancio Sociale e studiare e promuovere nuovi modi per utilizzarlo e testarlo <p>8 – Advocacy a livello locale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppare una strategia integrata per l'<i>advocacy</i> a livello locale per promuovere la Convenzione sui diritti dell'infanzia in Italia attraverso i programmi Città amiche dei bambini, Ospedali amici dei bambini, Scuole amiche dei bambini e Sport amico dei bambini ▪ studiare nuove forme di cooperazione con le università <p>9 – Advocacy politica/pressioni sulle istituzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ aumentare l'<i>advocacy</i> politica, anche con i partner, nei confronti del Parlamento e del Governo per garantire il miglior "Piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza" possibile e la sua attuazione ▪ sviluppare progetti congiunti con le pubbliche amministrazioni e alleanze con le altre associazioni e Ong ▪ promuovere l'istituzione di un garante nazionale e regionale dell'infanzia e il servizio civile con l'UNICEF sia in Italia (<i>advocacy</i>) che sul campo <p>10 – Advocacy globale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ esercitare pressioni per incrementare i contributi governativi all'UNICEF ▪ promuovere e partecipare alle iniziative di <i>advocacy</i> e di <i>lobbying</i> internazionali ▪ contribuire al posizionamento dell'UNICEF relativamente alla riforma delle Nazioni Unite ▪ utilizzare il sito Internet per rafforzare il lavoro di <i>advocacy</i> e sperimentare tecniche di partecipazione on-line dei bambini e degli adolescenti <p>11 – Comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppare una strategia di comunicazione sempre più integrata ▪ rafforzare l'estesa rete di relazioni con i media, in particolare con quelli locali, e garantire una copertura di qualità dell'UNICEF da parte dei media ▪ attuare la strategia sui Goodwill Ambassador e sulle celebrità ▪ aumentare la navigazione sul web attraverso link, banner e Ad Words <p>12 – Attività operative dell'UNICEF Italia a livello locale – Volontari</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ formazione continua dei volontari in tutti i comitati provinciali ▪ rafforzare l'Ufficio di coordinamento dei volontari ▪ monitorare, documentare e testare le attività locali/nazionali e garantire la condivisione delle migliori pratiche <p>13 – Modello di governance e nuovo modello organizzativo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rivedere e definire correttamente il modello di <i>governance</i> del Comitato Italiano per l'UNICEF (si veda paragrafo che segue) ▪ Riorganizzare gli uffici della sede nazionale verso una maggiore efficacia ed efficienza dei processi di lavoro
--	---

1.5 ASSETTO ISTITUZIONALE

"Il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus è parte integrante della struttura internazionale dell'UNICEF, organo sussidiario dell'ONU con il mandato di tutelare e promuovere i diritti delle bambine e dei bambini (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita. Il Comitato opera in nome e per conto dell'UNICEF, secondo l'Accordo di cooperazione tra Comitato Italiano e UNICEF e la pianificazione congiunta delle attività." (*Preambolo dello Statuto*).

Il Comitato Italiano è un'Organizzazione non governativa (Ong) riconosciuta dal Ministero degli Affari esteri con sede a Roma e dal 1998 è iscritto all'anagrafe delle Onlus – Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

1.5.1 Verso un nuovo modello di governance

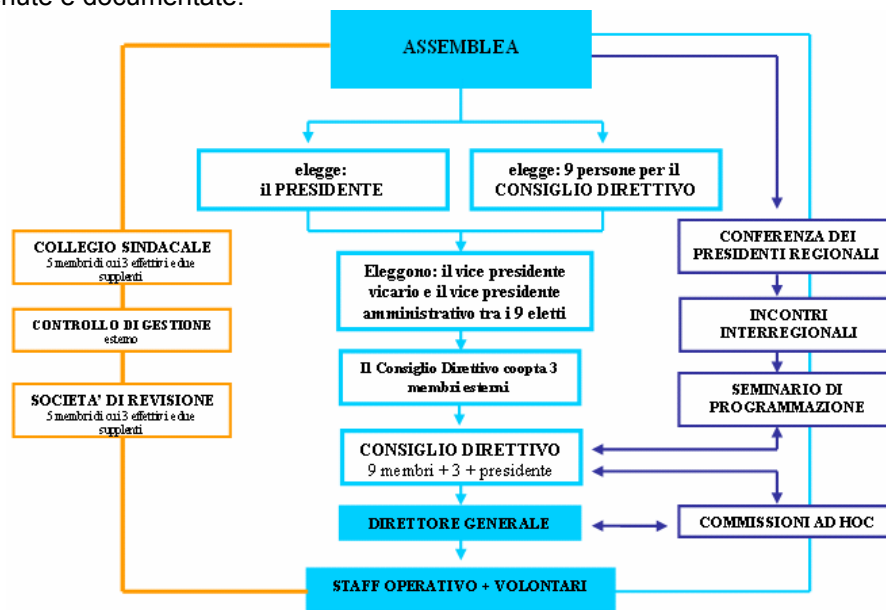
Nel rispetto del Processo di pianificazione strategica congiunta e secondo i principi di una gestione responsabile, il Comitato Italiano ha avviato nel 2006 una delicata revisione dei propri meccanismi di governo e di controllo alla quale non poteva mancare il supporto di un'attività di confronto e coinvolgimento di tutti i portatori di interesse.

Proprio per questo sono state realizzate delle interviste interne a 23 rappresentanti del "mondo UNICEF"¹: Presidente e membri della Commissione governance, Direttore generale e alcuni Presidenti Regionali, rappresentanti di altri Comitati europei e del team di Ginevra. Il risultato di questa attività ha confermato che il Comitato è consapevole del momento storico e dell'esigenza di un cambiamento, ma soprattutto concorda sulla possibilità di "fare un salto in avanti insieme".

È stata inoltre predisposta una Commissione di lavoro ad hoc che si è riunita periodicamente per elaborare un progetto da realizzare nel 2007 e presentare all'Assemblea del Comitato Italiano per l'UNICEF.

1.5.2 Gli organi del Comitato Italiano per l'UNICEF

Gli organi di indirizzo e governo dell'Organizzazione, ovvero l'Assemblea e il Consiglio direttivo, sono espressione del vasto movimento dei volontari. Tutte le cariche sono gratuite, a eccezione del Collegio dei Revisori contabili qualora non siano anche Membri del Comitato, salvo rimborso delle spese sostenute e documentate.



L'Assemblea:

- è l'organo di indirizzo;
- è composta dal Presidente, dai Membri fondatori e dai Membri ordinari
- è convocata in via ordinaria dal Presidente almeno una volta l'anno

Il Consiglio direttivo:

- è l'organo con i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria
- è composto dal Presidente, da nove Membri eletti dall'Assemblea, da tre Membri esterni cooptati e dal Direttore generale, quando nominato
- si riunisce almeno quattro volte l'anno

Il Presidente:

- ha la rappresentanza legale del Comitato Italiano
- convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio direttivo, verifica l'osservanza dello Statuto e dei Regolamenti
- la durata del suo mandato è di tre anni e può essere eletto per un massimo di due mandati consecutivi

Il Vice Presidente vicario

¹ Le interviste e i risultati sono stati realizzati dalla società di consulenza Booz Allen Hamilton.

In caso di assenza o impedimento temporanei del Presidente, il Vice Presidente vicario lo sostituisce in tutte le sue funzioni. Nel caso di vacanza a qualsiasi titolo della presidenza, il Vice Presidente vicario indice l'Assemblea per l'elezione del Presidente che durerà in carica fino alla scadenza del mandato degli organi.

Il Vice Presidente amministrativo ha funzioni di indirizzo amministrativo.

Le Commissioni "ad hoc":

1. Commissione *governance*
2. Commissione *advocacy*
3. Commissione raccolta fondi

Il Collegio dei Probiviri:

- è l'organo cui è deputata la risoluzione di ogni controversia all'interno del Comitato Italiano
- è composto da tre Membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea

Il Collegio dei Revisori contabili:

- vigila sul buon andamento contabile del Comitato
- è costituito da tre Membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea

La Società di Revisione Contabile

Ai fini di quanto previsto dalla normativa vigente, il Comitato Italiano per l'UNICEF tiene scritture contabili complete e analitiche rappresentative dei fatti di gestione e redige, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito documento rappresentativo della situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Tale documento viene certificato da una società di revisione, come richiesto anche dall'Accordo di cooperazione con l'UNICEF.

1.6 ASSETTO ORGANIZZATIVO

“Per il perseguimento dei propri obiettivi, il Comitato Italiano opera mediante l'apporto indispensabile di tutti quei soggetti che, con il loro spirito di volontariato, condividono e sostengono le finalità e le strategie dell'UNICEF, avvalendosi di una struttura operativa stabile (staff). I volontari e la struttura operativa si identificano e si fondono in un'unica realtà-forza allo scopo di assumere un ruolo di guida e di servizio nella costruzione di un mondo in cui i diritti di ogni bambina e ogni bambino siano realizzati”. La rete di volontari è presente in modo capillare su tutto il territorio, organizzata in Comitati Regionali e Provinciali. Ai Comitati si affiancano numerosi Punti di Incontro, coordinati dai Comitati, dove è possibile acquistare i prodotti, assistere a incontri e dibattiti, ricevere informazioni e documentazione sull'attività dell'organizzazione. Al 31 dicembre 2006 i Punti di Incontro attivi sono 50.

Presso la sede nazionale è presente l'Ufficio dei Comitati Regionali e Provinciali che costituisce il punto di incontro tra il Comitato nazionale e i singoli Comitati locali e tra gli stessi Comitati. L'Ufficio è incaricato di seguire i Comitati locali favorendone la costituzione e monitorandone le attività. I principali momenti di incontro tra il Comitato Italiano e i rappresentanti dei Comitati locali sono:

- le Assemblee annuali, tenute rispettivamente il 3-4 marzo per l'approvazione del Bilancio di previsione e il 24 giugno per l'approvazione del Bilancio consuntivo;
- la Conferenza dei Presidenti Regionali (2 dicembre 2006);
- il Seminario di Programmazione (13 e 14 gennaio 2006).

L'attività del Comitato Italiano per l'UNICEF è organizzata in 5 Direzioni:

- la **Direzione Generale**, che fa capo al Direttore generale e ha il compito di coordinare le attività operative e promozionali sulla base delle indicazioni del Consiglio direttivo e i programmi di *advocacy* presso le istituzioni e gli enti locali, il mondo dello sport e dell'associazionismo. Alla Direzione generale fanno capo anche l'Ufficio di Presidenza, l'Ufficio del personale, l'Ufficio acquisti e l'Ufficio Information Technology, nonché il nuovo Ufficio per il Coordinamento dei Volontari, costituito nella primavera del 2006 (si veda anche par. 1.7);

- la **Direzione Relazioni Esterne e Ufficio Stampa**, che si occupa di tutti i rapporti con i mezzi di informazione (carta stampata, radio e TV, portali e riviste on line) e promuove presso i media i programmi dell'UNICEF nel mondo e le attività per la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in Italia; coordina anche i rapporti con gli uffici UNICEF sul campo e il lavoro dei *Goodwill Ambassador*;
- la **Direzione Attività Culturali e di Comunicazione**, che coordina le attività di comunicazione dell'UNICEF, anche relative alla raccolta fondi, e progetta e promuove le attività editoriali e sul web, nonché i programmi culturali rivolti alle scuole e alle università e la formazione dei volontari;
- la **Direzione Raccolta Fondi e Promozione Prodotti**, che sovrintende alle iniziative di raccolta fondi, gestisce il rapporto con i donatori e le collaborazioni con le aziende e si occupa della promozione dei prodotti dell'UNICEF;
- la **Direzione Amministrativa** è incaricata della contabilità dell'organizzazione e della redazione dei prospetti finanziari preventivi e consuntivi.

Il **Direttore generale** è nominato dal Consiglio direttivo ed è Membro del Consiglio stesso. Organizza, supervisiona, controlla e valuta la struttura in funzione del perseguimento degli obiettivi strategici, sulla base delle linee politiche deliberate dal Consiglio direttivo, predispone i piani operativi e i relativi budget annuali. Individua e attua le politiche del personale nell'ambito della propria competenza e cura le relazioni con l'UNICEF internazionale.

Nel 2006 è stato avviato un percorso di riorganizzazione al fine di migliorare la gestione delle risorse umane e di sviluppare le competenze in modo da valorizzare le capacità di ciascun collaboratore e di migliorare l'efficienza dell'organizzazione (Cfr. paragrafo 2.2.1).

1.7 COMITATI REGIONALI, PROVINCIALI E VOLONTARI

Il Comitato Italiano è presente sul territorio nazionale attraverso 20 Comitati Regionali e 101 Comitati Provinciali coordinati dai rispettivi Presidenti Regionali e Provinciali e composti da volontari. I Comitati locali sono strutture decentrate del Comitato Italiano per l'UNICEF e sono disciplinati dallo Statuto e dai Regolamenti. Godono di un'ampia autonomia operativa che consente loro di agire in modo efficace sul territorio al fine di far vivere localmente le iniziative nazionali e internazionali di sensibilizzazione e di raccolta di fondi coordinate con la sede centrale a beneficio dei programmi che l'UNICEF realizza in tutto il mondo, creando contatti diretti con i cittadini, gli enti locali, le associazioni, le imprese, le istituzioni pubbliche.

I Presidenti Regionali partecipano alla Conferenza dei Presidenti Regionali e al Seminario di Programmazione e, unitamente ai Presidenti Provinciali, fanno parte dell'Assemblea del Comitato Italiano per l'UNICEF.

In diverse città italiane i Comitati Provinciali hanno dato vita ai Punti di Incontro, coordinati dai volontari, dove è possibile acquistare i biglietti augurali e i regali UNICEF, partecipare a incontri e dibattiti, ricevere informazioni e documentazione sull'attività dell'organizzazione. Al 31 dicembre 2006 i Punti di Incontro attivi sono 50.

L'intensa attività di sostegno alle iniziative di promozione dei diritti dell'infanzia e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica è di fondamentale supporto alle attività di raccolta fondi svolta dai Comitati locali. Nel 2006 il Comitato nazionale ha dato continuità al progetto di rilevazione di dati dei Comitati locali iniziato nel 2005. L'iniziativa ha registrato la partecipazione di oltre 90 Comitati, e ha permesso di raccogliere una serie di informazioni e approfondimenti qualitativi e quantitativi utili a costruire una mappatura delle attività delle singole realtà sul territorio e quindi a coordinare al meglio l'azione comune, nonché a consentirne un'analisi più approfondita.

La metodologia attuata dal Comitato Italiano è in perfetta sintonia con il programma di "monitoraggio" predisposto a livello internazionale dall'UNICEF di Ginevra.

	2003	2004	2005	2006
Numero di Comitati Regionali	20	20	20	20
Numero di Comitati Provinciali	100	99	101	101
Numero di Punti di Incontro	45	45	50	50

Nel 2006 è stato istituito l'**Ufficio per il coordinamento dei volontari** per rispondere meglio e con maggiore efficacia al collegamento tra la sede nazionale e la rete di volontari che opera sul territorio al fine di veicolare, attraverso adeguati strumenti di comunicazione, le strategie e le metodologie operative destinate a rafforzare la visibilità dell'UNICEF sia nei programmi di *advocacy* che nella attività di raccolta fondi per i progetti sul campo.

Questo ufficio va inteso come strumento flessibile e capace di rappresentare un punto di riferimento unico per i Comitati locali e i volontari nella conduzione dei programmi e delle attività stabilite nell'ambito del Piano Strategico Congiunto e del Bilancio annualmente approvato.

1.7.1 La “donazione” dei volontari

Nel 2006 i proventi raccolti dai Comitati Provinciali e Regionali sono stati 13.847.802 euro, corrispondenti al 19% della raccolta fondi complessiva del Comitato Italiano per l'UNICEF.

Se si considera l'impegno e l'attività gratuita svolta dai volontari, nonché il tempo messo a disposizione dai Presidenti e dai Segretari dei Comitati locali, è possibile ipotizzare una stima del valore economico della donazione, in termini di lavoro, che i volontari hanno fatto anche nel 2006 al Comitato Italiano.

La stima della “donazione” nel 2006 risulta di 6,3 milioni di euro ed è ottenuta moltiplicando la stima del totale del numero delle giornate lavorative dei volontari – considerate 25 le mezze-giornate mediamente donate pro capite – per un coefficiente economico medio di euro 200/giorno.

Il senso di appartenenza all'organizzazione, la consapevolezza che il loro lavoro contribuisce a migliorare la vita e il benessere di tanti bambini nel mondo, la possibilità di partecipare alla vita della propria comunità insieme alle altre componenti sociali, oltre a essere delle spinte motivazionali molto forti sono anche il valore aggiunto dell'attività di volontariato.

	2003	2004	2005	2006
Numero volontari iscritti all'Albo	2.014	2.301	2.436	2.528
Stima giornate lavorative	25.175	28.762	30.450	31.600
Stima valore economico corrispondente [in euro]	5,0 milioni	5,7 milioni	6,1 milioni	6,3 milioni